

LA PROSODIA DEGLI ENUNCIATI DICHIARATIVI E INTERROGATIVI IN TRE AREE DIALETTALI DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE (ABRUZZO, BASILICATA E CAMPANIA)¹

Francesco Avolio¹, Antonio Romano²

¹Dip. di Storia e metodologie comparate - Università dell'Aquila, Italia; ²Dip. di Scienze del Linguaggio - Università di Torino, Italia

avolio@cc.univaq.it, antonio.romano@unito.it

1. SOMMARIO

Questo contributo si situa nell'ambito del progetto *AMPER* e riporta principalmente i risultati di un'inchiesta preliminare.

Dato che lo scopo del progetto è quello di procedere al confronto tra le strategie prosodiche di diverse varietà dialettali e di varianti regionali delle lingue romanze, è stata predisposta la raccolta di materiali sonori in alcune aree d'Italia con l'obiettivo di saggiarne la variabilità geoprosodica.

La ricerca in corso è il risultato di un'interessante esperienza di collaborazione che si prefigge l'analisi delle configurazioni intonative degli enunciati dichiarativi e interrogativi in tre aree dell'Italia centro-meridionale.

In particolare in questa fase siamo in grado di pubblicare i primi risultati su due varietà lucane (Aliano e San Mauro Forte) che abbiamo avuto modo di studiare in rapporto con alcuni campioni raccolti anche in Abruzzo (Tèramo) e in Campania (Ravello).

I nostri dati concordano con quelli delle descrizioni dialettologiche tradizionali (com'è facile immaginare, elementi di discriminazione sono ad esempio i fenomeni di dittongazione e frangimento dei nuclei vocalici e le caratteristiche di isocronismo, accentuale *vs.* sillabico) e presentano delle interessanti caratteristiche d'opposizione tra le modalità dichiarativa e interrogativa. In particolare, oltre a mostrare la diversificazione tra le soluzioni intonative dialettali rappresentate, i tentativi di sintesi della sola prosodia prototipica, seppure limitatamente ai tipi di produzione osservati, ci consentono di affinare l'attenzione nei riguardi di quelle relazioni melodiche, temporali e dinamiche che si rivelano salienti ai fini della caratterizzazione geoprosodica. I numerosi test condotti per definire le condizioni di riproduzione dei tratti prosodici tipici delle aree studiate permettono infatti di migliorare la descrizione degli stereotipi, con l'inclusione di elementi solitamente ignorati o esclusi dalle ricerche in questo settore (ad es. i contributi di strascichi, scoppi etc.).

¹ La redazione di questo primo resoconto della ricerca, comune nelle sue parti generali, presenta una distinta attribuzione ai due autori dei paragrafi 1 e 2 (a FA) e 3 (ad AR). L'articolo rappresenta una versione rielaborata del contributo presentato dai due autori alla giornata dedicata al progetto *AMPER* nell'ambito del *III Congresso de Fonética Experimental* (Santiago de Compostela, Spagna, 24-26 Ott. 2005; v. Avolio & Romano, in stampa).

2. PRESENTAZIONE DELLE VARIETÀ CONSIDERATE

Per svolgere una prima ricognizione nelle aree linguistiche esplorate, le varietà qui descritte sono state prescelte perché rappresentassero tendenze prosodiche verosimilmente distinte (anche in base alle descrizioni tradizionali degli studi dialettali di queste regioni²).

Le varietà considerate sono state codificate secondo le norme definite nell'ambito del progetto *AMPER* e sono state inserite nella rete di punti di *AMPER-ITA* di cui qui si propone una rappresentazione aggiornata (v. fig. 1).

In base all'analisi dialettologica di tratti generali, si possono definire come segue.

2.1 Aliano (ALN)

Varietà lucana (che per ora rappresenta l'unico punto dell'area 74) con vocalismo tonico di tipo "sardo", posta al limite settentrionale dell'area più conservativa, a nord dell'Agri, ma isolata in una zona a vocalismo diverso (Missanello e Alianello hanno un vocalismo di tipo balcanico, Stigliano un vocalismo napoletano con isocronia di sillaba tonica, come San Mauro e presso che tutta la provincia di Matera). Conserva anche -T e -S finali (quest'ultima con oscillazioni) in alcune forme verbali soprattutto proparossitone (*càccētē* 'tira fuori', III pers. pres. indic., *càntēsē* 'canti', ma, per lo meno oggi, *vaj* 'vai', *faj* 'fai'), J-originario (*jettà* 'buttare' vs. *scettà* di Stigliano, San Mauro ecc.) e il neutro nei dimostrativi (*quistē* 'questa persona' vs. *chistē* 'questa cosa'). Come Tursi, non mostra dittonghi; viene tuttavia da pensare che il paese possa essere stato colpito da una corrente di metaforesi sabina (*stattē bbónē* 'statti bene', con o tendenzialmente chiusa) poi non stabilizzatasi a causa proprio delle particolari vicende del vocalismo tonico (fusione di E lunga con E breve, O lunga con O breve). L'approfondimento della sua posizione geolinguistica può comunque essere illuminante per meglio comprendere la reale posizione linguistica e storica della Lucania meridionale nell'ambito dell'Italia peninsulare.

2.2 Ravello (RAV)

Varietà periferica di napoletano (attualmente unico punto dell'area 64), definita nella classificazione di Avolio (2000) "napoletano meridionale", situata nel mezzo della costiera amalfitana e caratterizzata, sul piano morfologico, da un'estensione del raddoppiamento fonosintattico (RF) tipico del neutro a molti nomi originariamente di genere femminile (*o llanē* 'la lana', *o nnòttē* 'il buio, l'oscurità'), nonché, su quello fonetico, dall'attribuzione delle forme aggettivali dittonganti metafonetiche ai nomi femminili plurali (*e mmélē cuòttē* 'le mele cotte', e *šcarpē viécchiē* 'le scarpe vecchie', di contro al nap. e *mmélē còttē*, e *šcarpē vècchiē* ecc.).

2.3 San Mauro Forte (SMF)

Varietà lucana orientale (punto dell'area 7f), a sud del corso del Basento, di tipo bareseggiante, con isocronia di sillaba tonica³, forte dittongazione di alcune toniche in sillaba libera (*péurē* 'pure'), ivi comprese quelle di origine metafonetica (*cugghièunē*

² Per uno sguardo generale si vedano Avolio (1995) e, tra le numerose monografie su queste aree, Giammarco (1973) e Lüdtké (1979). Una selezione dei titoli più direttamente collegati a questi temi (per i quali è sicuramente utile anche il IV volume dell'opera a cura di Holtus, Metzeltin & Schmitt, 1988) dovrebbe tenere in considerazione anche gli ultimi lavori di Avolio (2000, 2002 e 2003).

³ Quest'isocronia ha dei riflessi anche nella selezione dei timbri delle vocali medie i quali, salvo le opportune eccezioni, si presentano con distribuzione complementare: (extra)aperto in sillaba implicata, alto e teso in sillaba libera.

‘coglioni’), ritrazione dei dittonghi metafonetici napoletani (*pidë* ‘piedi’, *nuvë* ‘nuovo, -i’) e assimilazione permansiva di u, soprattutto quando la tonica è a o e (*lë cuànë* ‘il cane’, *lë puépë* ‘il pepe’). Forme neutrali nei dimostrativi, non negli articoli determinativi, come anche ad Aliano e a Teramo (*custë* ‘questa persona’ vs. *chistë* ‘questa cosa’).

2.4 Teramo (TER)

Varietà dell’Abruzzo adriatico o orientale (punto provvisoriamente scelto per l’area 66), caratterizzata da: prevalenza netta di vocali basse e medio-basse, quale che sia la loro etimologia e la struttura sillabica (*palë* ‘pelo’, *frandë* ‘fronte’), determinata anche dalla fusione tra vocali originarie diverse, metaforesi solo da -I (*tattë* ‘tetto’, *tittë* ‘tetti’, *pòrchë* ‘maiale’, ma *purc* ‘maiali’), dittonghi napoletani monotongati (*pidë* ‘piedi’; v. anche l’esempio prec.), sviluppi particolari del nesso L + cons. (spesso si ha l’assimilazione, anche successivamente ad affricazione o lenizione: *pòzzë* ‘polso’, *faggiànë* ‘falcione’), neutro solo nei dimostrativi (*quallë* ‘quella persona’, *cullë* ‘quella cosa’), costrutti impersonali interessanti (*òmë dicë* ‘si dice’ ecc.).

3. MATERIALI ANALIZZATI

Anche se allo stato attuale nuove registrazioni sono disponibili, in seguito a indagini successive, i risultati qui presentati si basano sulle registrazioni effettuate nelle distinte regioni dal solo autore FA nell’estate 2004 (Aliano) e nella primavera 2005 (Ravello, San Mauro Forte). Gli enunciati raccolti soddisfano a vari requisiti, tra i quali soprattutto quelli di avere la stessa struttura sintattica, la stessa modalità di frase, lo stesso numero di sillabe e le stesse posizioni accentuali nella struttura sillabico-lessicale della frase.

I locutori sono due uomini PD37 (Aliano) e EC41 (San Mauro Forte), e due donne EB78 (Ravello) e MF60 (Teramo).

Il *corpus* di prova, registrato su nastri magnetici e successivamente digitalizzato in formato .wav, è basato produttivamente su espansioni aggettivali dei sintagmi nominali delle quattro frasi di partenza seguenti (per un totale di 18 frasi nelle due modalità):

Saverio era un bambino strano.!?/?

Antonio canta una canzone.!?/? (exp. SN₂ → antica)

Donato faceva il caffè.!?/? (exp. SN₂ → dolce, torbido)

Donato mangia una pesca .!?/? (exp. SN₂ → matura, acerba)

Il progetto iniziale era orientato alla raccolta di almeno 5 ripetizioni della stessa frase per ogni locutore. Oltre a presentare una certa variabilità nella selezione degli elementi lessicali, alcuni locutori hanno tuttavia scelto anche differenti soluzioni di ordine (per esempio con inversioni nelle domande) e di focalizzazione, causando in tal modo una diffusa incomparabilità dei dati e una debole affidabilità nella definizione di schemi prototipici.

È questo il motivo per cui i risultati sinora ottenuti rimangono solo dei dati provvisori, fondati nell’analisi di una-due ripetizioni (solamente in pochi casi tre). Quelli che qui presentiamo si riferiscono alle frasi con il maggior numero di ripetizioni⁴.

⁴ I *corpora* di AMPER sono di solito piuttosto ridondanti (per consentire una certa verifica di stabilità e persistenza dei fenomeni osservati, anche in condizioni segmentali variabili). In questo caso, trattandosi di materiali di un sondaggio preliminare, non si ritrova questa caratteristica. Tutti i contesti indagati nei *corpora* di riferimento sono però presenti nel

4. UNA PRIMA LETTURA DEI DATI ANALIZZATI

Dal punto di vista della strutturazione temporale e melodica, i nostri dati concordano con quelli delle descrizioni dialettologiche (v. sopra): possiamo descrivere i pur pochi materiali raccolti per le varietà qui considerate con il ricorso ad alcuni parametri indicatori solitamente usati. In particolare, elementi di discriminazione sono i fenomeni di dittongazione e frangimento dei nuclei vocalici e le caratteristiche di isocronismo (accentuale vs. sillabico)⁵.

I materiali di Aliano (740 ALN) si caratterizzano per una strutturazione prosodica che potremmo definire di transizione, con alcuni tratti del calabrese settentrionale. Tra le sue caratteristiche, anche una maggiore aspirazione di occlusive e affricate. I fenomeni intonativi fin qui indagati ne rivelano una certa originalità rispetto alle altre varietà qui considerate.

Le caratteristiche intonative di Ravello (640 RAV) hanno ribadito, anche grazie alla presenza del caratteristico RF (v. sopra), la sua classificazione come napoletano meridionale, che si presenta ricco di *ictus* e relazioni dinamiche, unitamente alla presenza di una riduzione a *schwa* di vocali atone (e riduzione energetica di vocali toniche in posizioni poco prominenti). Alcuni rilievi melodici caratteristici sembrano coincidere in prima battuta con le posizioni in cui la dittongazione delle vocali medie conduce a nuclei con ritrazione (in cui il dittongo ascendente tende allo iato).

San Mauro Forte (755 SMF) conferma la sua appartenenza a un'area le cui caratteristiche ricordano per certi versi alcuni modelli dell'intonazione e dell'accentazione barese. Alla presenza di *schwa* è associata una maggiore preferenza per la cancellazione che si contrappone a un'augmentata predisposizione all'allungamento dei nuclei interessati dall'accento di sintagma o di frase, i quali si presentano solitamente franti.

Teramo (660 TER) si può rapportare con un modello che appartiene già a un'altra area dialettologica (cfr. con il romanesco, 650, già presente nell'ambito di *AMPER*, grazie ai risultati di un saggio preliminare)⁶. I profili melodici osservati ci avvicinano decisamente

campione, al punto che, se ci fosse la certezza di un buon controllo delle variabili stilistiche e interpretative, già si potrebbero trarre conclusioni affidabili sui fenomeni più generali.

⁵ Riguardo a questo tema si vedano Bertinetto (1989) e Romito & Trumper (1993). Una lista di indicatori collaudati per una corretta classificazione tipologica delle varietà in base a questi aspetti è in Schmid (1996) ed è ripresa e adattata al confronto tra varietà meridionali al confine apulo-salentino da Romano (2003): a segnare la tendenza all'isocronismo accentuale (ora rianalizzato sulla base degli indici di Ramus *et al.*, 1999) potrebbe valere già soltanto la forte tendenza alla cancellazione di vocali atone o la loro frequente riduzione a *schwa*.

⁶ Sulla base di una prima ispezione sommaria, in Romano (2005: 43), si commentavano le due soluzioni prosodiche utilizzate per le domande totali in due varietà dell'Italia centrale (si trattava però in quel caso dell'italiano regionale, di Roma e di Teramo). Pur essendo i due locutori considerati "*assez différents sur le plan de leur profil sociolinguistique*", le curve analizzate presentavano configurazioni globali molto simili: al di là di alcuni scarti evidenti nell'allineamento di alcuni bersagli prosodici specifici (e nell'estensione della gamma di valori di f_0 esplorata), le differenze osservate erano considerate riconducibili alla realizzazione di sfumature espressive e di una diversa forza illocutoria. Il confronto era riportato in quell'occasione per mostrare come, contrariamente a quanto si produce in alcune aree linguistiche (in cui gli indici prosodici possono essere all'origine di una divergenza tra varietà tradizionalmente considerate appartenenti a uno stesso spazio

ad alcuni dialetti dell'area mediana (Lazio centrale, Umbria meridionale, Marca picena), con un particolare richiamo alle proprietà intonative dei dialetti dell'Ascolano⁷.

4.1. Metodo d'analisi

Il metodo d'analisi, ormai collaudato e adottato nelle ricerche prosodiche di numerose aree romanze in seno al progetto *AMPER*, è quello riassunto di recente in Romano *et al.* (2005). Come è sottolineato anche in quel lavoro, lo studio di queste strutture necessita di una pluralità di approcci che si situino su livelli d'analisi intonetici e intonologici. Mentre per questi ultimi sembra necessaria una maggiore riflessione introspettiva da parte di parlanti nativi che concentrino l'attenzione su indagini anche di tipo endofasico delle regole prosodiche della loro lingua, i primi dovrebbero invece insistere di più sull'importanza delle simulazioni e sul ricorso a un apparato d'analisi non solo strumentale, ma anche sperimentale.

In particolare, nel nostro caso i tentativi di sintesi della sola prosodia prototipica, seppure limitatamente ai tipi di produzione osservati, ci consentono di affinare l'attenzione nei riguardi di quelle relazioni melodiche, temporali e dinamiche che si rivelano salienti ai fini della caratterizzazione geoprosodica. I numerosi test condotti per definire le condizioni di riproduzione dei tratti prosodici tipici delle aree studiate permettono infatti di migliorare la descrizione degli stereotipi con l'inclusione di elementi solitamente ignorati o esclusi dalle ricerche in questo settore (ad es. i contributi di strascichi, scoppi etc.)⁸.

4.2. Discussione dei risultati

Globalmente, possiamo ritenere che i materiali raccolti presentino delle caratteristiche interessanti nell'opposizione tra dichiarativa e interrogativa e nella diversificazione tra le soluzioni intonative dialettali rappresentate.

Riassumiamo qui brevemente alcuni tratti salienti osservati (con riferimento a curve e istogrammi riportati nelle figure in fondo al documento), concentrando la nostra attenzione su una selezione di elementi confrontabili. Rinviamo a indagini più complete la prototipizzazione definitiva, che in questi casi si è rivelata difficile a causa della variabilità riscontrata nei dati raccolti.

La difficoltà del confronto è infatti in parte imputabile a un'incostante cancellazione di vocali, alla presenza di fenomeni di enfasi su elementi diversi e di strategie di

dialettale), in altri casi le stesse variabili possono determinare delle condizioni di debole variazione, anche in aree vaste e diversificate.

⁷ Quest'ultima area, pur restando prosodicamente ancora tutta da esplorare, è nota per essere un'area a fenomenologia meridionale, lungo la costa, almeno fino al corso dell'Aso (cfr. Vignuzzi, 1988). Sicuramente altrettanto interessante sarebbe analizzare meglio la variazione intonativa nel Lazio centrale, visto che in esso convivono dialetti tipologicamente diversi: romanesco, fascia perimediana a Ovest del Tevere, dialetti mediani (Sabina e Ciociaria) ad Est dello stesso. L'Umbria meridionale, e in particolare la Valnerina e il Ternano sono anch'esse a fenomenologia mediana, ma con un'ampia congruenza soprattutto con le aree mediane limitrofe del Lazio e dell'Abruzzo. Ciò potrebbe spiegare, in qualche modo, anche la loro affinità prosodica al Teramano, che pure è dialettologicamente meridionale, e, come si è visto, con alcuni tratti idiosincratici (cfr. Avolio, 2002).

⁸ Auspichiamo che questa metodologia di verifica, già definita nel corso della ricerca in Romano (2001), sia sempre più al centro del metodo *AMPER* (si veda anche la presentazione in Romano, 2005).

topicalizzazione diverse da ripetizione a ripetizione, ma soprattutto da frase a frase⁹. Nella realizzazione di alcune domande sì/no, gli enunciati analizzati sono persino diversificati in modo considerevole dalla presenza di una diversa ‘forza interrogativa’, probabilmente riconducibile a una diversa contestualizzazione immaginata dal locutore.

Tutto questo conduce all’oggettiva impossibilità di definire con sicurezza gli effetti associati alla presenza di espansioni e ai cambiamenti di modalità.

Aliano (ALN)

In particolare, quanto alla configurazione globale, ALN presenta degli schemi interrogativi poco discosti dai corrispondenti dichiarativi, con andamenti declinanti e rilievi melodici in corrispondenza dei due macrosintagmi intonativi presenti nelle frasi. La distinzione di modalità sembra affidata prevalentemente alla velocità locale dei movimenti melodici (pendenze più accentuate, profili con maggiore velocità su vocali più brevi) e a una diversa organizzazione temporale che porta alla riduzione e a una maggiore tendenza alla cancellazione di vocali inaccentate (ca. 15%)¹⁰.

Ravello (RAV)

I dati di RAV sembrano quelli caratterizzati da maggiore stabilità. Presentano tre movimenti melodici a causa del fatto che la locutrice ha dato rilievo anche al verbo delle frasi¹¹. Questo movimento è particolarmente pronunciato nelle interrogative mentre è molto attenuato (o assente) nelle dichiarative in cui è invece maggiormente evidente una gerarchizzazione tra due sommità che appaiono nel contorno terminale di modalità in corrispondenza delle ultime due posizioni prominenti presenti nei casi di espansione.

Il *Contorno Terminale di Modalità (CTM)* delle domande totali qui considerate si presenta sempre con un importante sollevamento melodico in prossimità dell’ultima sillaba accentata sulla quale si svolge un profilo discendente più alto e più veloce che nella dichiarativa (in cui si manifesta come un cambiamento di pendenza in un andamento già declinante). Il contrasto così individuato ben si ricollega con le osservazioni di Maturi (1988) per il napoletano.

Nell’intento di descrivere uno dei tratti più tipici di questa varietà, diremo che il CTM interrogativo si caratterizza per un picco prevalentemente allineato con l’inizio dell’ultima vocale accentata (UVA)¹² cui fa seguito un profilo discendente con un flesso prima dell’ultima vocale non accentata (che viene realizzata su un livello basso). In mancanza di

⁹ Alcuni di questi elementi di variabilità, già presenti nei materiali di *AMPER-POR*, sono ora discussi anche in De Castro Moutinho *et al.* (2004).

¹⁰ Nel confronto tra dichiarativa (D) e interrogativa (I) in termini di *timing*, si può osservare che l’unica vocale di I che può presentare una durata maggiore della vocale corrispondente di D è la tonica del verbo.

¹¹ Nel caso di questa località, in tutti gli esempi di I del campione, sulla tonica del verbo si osservano, oltre all’aumento di durata, un picco e un’escursione melodica molto significativi cui fa seguito un’improvvisa caduta di circa 150 Hz allineata tra la tonica e la postonica.

¹² Cfr. con il “picco sull’ultima tonica caratteristico delle sì/no” di Maturi (1988: 24). Notare che, se l’ultima preaccentuale della domanda non è a sua volta accentata, la sua altezza tipica si assesta abbastanza stabilmente, nel caso della locutrice considerata, su un livello medio-basso, intorno a valori circa 20 Hz al di sotto della frequenza media delle frasi del campione analizzato. È questo uno dei dati più stabili osservati.

questa (se cioè l'ultimo elemento lessicale delle frasi è ossitono), pur in presenza di un importante fenomeno di allungamento, la soluzione osservata è quella del troncamento.

Riproducendo per questi materiali il giudizio di Maturi (1988), quando dice che "l'opposizione tra i contorni terminali nei due tipi di frase, che altrove è qualitativa (contorno terminale ascendente vs. contorno terminale discendente), qui si basa solo su differenze quantitative (contorno terminale più vs. meno ascendente)", non possiamo non tener conto di importanti distinzioni in termini di configurazione del CTM.

Per quanto riguarda infine la cancellazione di vocali inaccentate, registriamo per questa varietà un tasso del 13% circa.

È però soprattutto nelle produzioni di questa varietà che la presenza di fricative la cui realizzazione assume un ruolo particolarmente saliente (o di occlusive non seguite da vocale, la cui esplosione sembra però acquisire una 'coloritura' vocalica) invita a considerare definizioni più generali di prosodia (come quella di Firth, 1948) in cui non si escludono gli apporti di elementi consonantici ed elementi di transizione¹³.

San Mauro Forte (SMF)

Per questo campione, registriamo innanzitutto una tendenza all'economia sulle vocali finali delle frasi dichiarative, soprattutto se non accentate. A seconda delle pause realizzate (o delle posizioni di loro maggiore probabilità), osserviamo anche una notevole riduzione delle vocali non accentate interne. In alcune serie di ripetizioni, abbiamo osservato la comparsa di cantilene e intonazioni 'scolastiche' (tipiche di una recitazione istrionica) che inficiano la valutazione dei profili in determinate condizioni. Tre strategie diverse sono state utilizzate per impostare la frase: diversi modelli di tematizzazione del soggetto che causano il cambiamento del profilo iniziale e possono avere influenzato lo sviluppo di tutta l'intonazione di frase. Nelle dichiarative, quando domina la struttura, nel sintagma con espansione si stabilisce una relazione melodica tra due movimenti che interessano il primo accento di sintagma e il secondo (di sintagma e di frase) in funzione della distanza intersillabica (separazione per mezzo di due sillabe non accentate in *perkoke mateure* → discesa melodica di 80 Hz). Questo profilo si conserva anche in caso di collisione d'accenti (distanza intersillabica = 0 in *kwafè dôlece* e *kwafè tròkele*): lo scarto si riduce però a ca. 30 Hz in queste condizioni e fa assumere alla curva un andamento discendente già in corrispondenza della prima vocale accentata.

Rispetto al CTM di RAV, in questo modello l'ultima preaccentuale si situa su un livello medio, il salto melodico e la discesa conseguente sull'UVA sono molto più contenuti, preannunciando una risalita sull'ultima vocale assente nelle due varietà precedentemente descritte.

Anche in questo caso, un'organizzazione temporale significativamente diversa porta alla riduzione e alla cancellazione del 10% ca. delle vocali inaccentate.

Teramo (TER)

La locutrice di questa località ha prodotto solo la seconda serie di frasi, con realizzazioni spontanee e coerenti. Come tratto caratteristico ha presentato alla fine di ogni realizzazione interrogativa uno sbalzo finale di f_0 mal controllato (in termini di registri di fonazione) forse suo tipico o forse imputabile alla tensione dell'inchiesta.

¹³ Notevoli ad esempio anche i diversi profili associati a sequenze CVCVCV con consonanti sonore e a sequenze con sorde: abbiamo osservato, in queste realizzazioni in particolare, come la presenza di nasali in posizioni salienti porti frequentemente alla fusione dei nuclei e alla compressione dei profili.

Pur conservandosi uditivamente molto lontano dagli altri, il CTM interrogativo di questa regione non si discosta molto da quelli di RAV e di SMF in base alla sua forma.

Quello che sembra connotarlo più particolarmente sembra essere una progressione di innalzamenti melodici che inizia assai in anticipo rispetto all'UVA, portando a una preaccentuale di solito medio-alta, marcata da un profilo ascendente e ripido (come a Roma, dove però avviene su un livello che sembra invece medio) seguito sull'UVA da una discesa più graduale verso gli stessi valori medi di partenza della preaccentuale e da un'ulteriore (debole) risalita sull'ultima vocale della frase.

Pur ricordando che anche per questa varietà sono solitamente descritti fenomeni di elisione e di cancellazione vocalica più generali, nessuna manifestazione di questo tipo era presente nel nostro campione. Questo può essere considerato un primo importante elemento di differenziazione dai modelli, pur diversi, delle altre aree.

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Sulla base del campione osservato, abbiamo tratto alcune parziali conclusioni sugli elementi di differenziazione delle tre aree geoprosodiche indagate. Le principali tendenze emerse aspettano ora di essere confermate da ricerche più approfondite già in programma o in fase di esecuzione su alcune di queste.

Anche se allo stato attuale resta anche da effettuare un confronto con i risultati di cui disponiamo grazie a studi sull'intonazione già pubblicati (soprattutto per le aree 64 (napoletano), 63 (barese) e 76 (abruzzese centro-meridionale)¹⁴), i nostri dati, ancora parziali e provvisori, offrono però uno spunto importante per saggiare anche in Italia la presenza di varietà la cui prosodia non sembra poter essere limitata allo studio di profili melodici e schemi ritmici delimitati da un'organizzazione temporale rigidamente 'vocalica'. Come già era risultato evidente dall'analisi dei dati portoghesi e, in minor misura, di quelli di area gallo-romanza, questi materiali confermano l'importanza di elementi persino non sonori nella caratterizzazione prosodica di alcune varietà¹⁵.

Queste considerazioni ci inducono a riflettere maggiormente in vista della definizione di un metodo per la valutazione e il confronto di soluzioni prosodiche caratteristiche legate alla presenza di questi fenomeni. In particolare, un'interessante ipotesi di lavoro è quella che ci spinge a studiare le modalità d'inclusione, in una concezione generale di prosodia, dei contributi delle riduzioni e dei frangimenti, così come la presa in conto di quelle frizioni e di quegli scoppi che a volte sopperiscono funzionalmente alla perdita di elementi vocalici.

6. BIBLIOGRAFIA

Avolio, F., 1995. *Bommèspræ. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*. San Severo: Gerni.

Avolio, F., 2000. Ma nuje comme parlamme? Problemi di descrizione e classificazione dello spazio dialettale "campano". *Romance Philology*, 54, 1-28.

¹⁴ Per quest'area possono rivelarsi sicuramente interessanti gli studi recenti di Di Francesco (2003) e Russo (2004).

¹⁵ *Cela va sans dire* che le implicazioni di quest'assunto possono spingersi a riflessioni molto più generali sulla prosodia delle lingue (cfr. De Castro Moutinho *et al.*, 2004; Romano, 2005). Senz'altro interessante a questo proposito è anche il contributo di Cutugno (1999).

- Avolio, F., 2002. L'Abruzzo. In G. Clivio, M. Cortelazzo, N. De Blasi, C. Marcatò (a c. d.), *Dialetti italiani: storia, struttura, uso*. Torino: UTET. 568-607.
- Avolio, F., 2003. Gli "indicatori geografici" come fonte per gli studi dialettali: esempi lucani. In M. T. Greco (a c. d.) *Gli "indicatori geografici" della Basilicata nord-occidentale nei territori delle Comunità montane del Marmo e del Meandro*. Napoli: Università degli Studi "L'Orientale", *Quaderni degli Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* (nuova serie - 6), 27-44.
- Avolio, F.; Romano, A., in stampa. Aproximación á entoación dos enunciados declarativos e interrogativos en tres áreas dialectais da Italia centro-meridional (Abruzzo, Basilicata e Campania). *Atti del III Congreso de Fonética Experimental*, Santiago de Compostela, Spagna, 24-26 ott. 2005.
- Bertinetto, P. M., 1989. Reflections on the dichotomy "stress" vs. "syllable-timing". *Revue de Phonétique Appliquée*, 91-93, Université de Mons, 99-130.
- Cutugno, F., 1999. Il tempo della voce. In R. Delmonte e A. Bristot (a c. d.) *Aspetti computazionali in fonetica, linguistica e didattica delle lingue: modelli e algoritmi. Atti delle IX Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, Venezia, 1998. Roma: Esagrafica. 191-204.
- De Castro Moutinho, L.; Coimbra, R. L.; Pereira Bendiha, U.; Romano, A.; Contini, M., 2004. Estudo comparativo da variação prosódica em duas línguas românicas: o Português e o Italiano. *Actas do XIX Encontro Nacional da APL - Associação de Linguística Portuguesa*, Lisboa, 2003. Lisboa: APL, 719-723.
- Di Francesco, A., 2003. *Variabilità degli schemi intonativi dialettali: analisi di un corpus scelto di alcune varietà abruzzesi*. Tesi di Laurea (rel. Prof.ssa L. Mucciante, Fac. di Lettere - Univ. "G. D'Annunzio"), Chieti-Pescara, a.a. 2002-2003.
- Firth, J. R., 1948. Sounds and Prosodies. *Transactions of the Philological Society*. Rip. in W.E. Jones; J. Laver (a c. d.), 1973. *Phonetics in Linguistics. A Book of Readings*. London: Longman. 127-152.
- Giammarco, E., 1973. *Abruzzo dialettale*. Pescara: Istituto di Studi Abruzzesi.
- Holtus, G.; Metzeltin, M.; Schmitt, C. (a c. d.), 1988. *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, IV: Italiano, Corso, Sardo. Tübingen: Niemeyer.
- Lüdtke, H., 1979. *Lucania*, Pisa: Pacini.
- Maturi, P., 1988. L'intonazione delle frasi dichiarative ed interrogative nella varietà napoletana dell'italiano. *Rivista Italiana di Acustica*, 12, 13-30.
- Ramus, F.; Nespors, M.; Mehler, J., 1999. Correlates of linguistic rhythm in the speech signal. *Cognition*, 73 (3), 265-292.
- Romano, A., 2001. *Analyse des structures prosodiques des dialectes et de l'italien régional parlés dans le Salento: approche linguistique et instrumentale*. Lille: Presses Univ. du Septentrion.
- Romano, A., 2003. Accento e intonazione in un'area di transizione del Salento centro-meridionale. In P. Radici Colace, G. Falcone, A. Zumbo (a c. d.) *Storia politica e storia*

linguistica dell'Italia meridionale. Atti del convegno internazionale di studi parlangeliani, Messina, 2000. Messina-Napoli: Ed. Scientifiche Italiane, 169-181.

Romano, A., 2005. Utilisation des données AMPER pour une description de la variation linguistique: tests de perception et contrôles statistiques. *Géolinguistique*, 3 (hors série: Projet AMPER - Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman), 39-64.

Romano, A.; Lai, J. P.; Rouillet, S., 2005. La méthodologie AMPER, *Géolinguistique*, 3 (hors série: Projet AMPER - Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman), 1-5.

Romito, L.; Trumper, J., 1993. Problemi teorici e sperimentali posti dall'isocronia. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Univ. della Calabria*, Serie Ling. 4, 10, 89-118.

Russo, D., 2004. Sulla prosodia dell'italiano regionale abruzzese (IRA). In F. Albano-Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a c. d.). *Il Parlato Italiano. Atti del Convegno Nazionale di Napoli*, 13-15 Febbraio 2003, Napoli: D'Auria (CD-ROM).

Schmid, S., 1996. A typological view of syllable structure in some Italian dialects. In P.M. Bertinetto *et al.* (a c. d.) *Certamen Phonologicum. Atti del III Colloquio di Fonologia*, Cortona, 1996. Torino: Rosenberg & Sellier, 247-265.

Vignuzzi U., 1988. Italienisch: Areallinguistik VII. Marche, Umbrien, Lazio. In Holtus, Metzeltin, Schmitt (a c. d.) *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, IV, Tübingen: Niemeyer, 606-642.

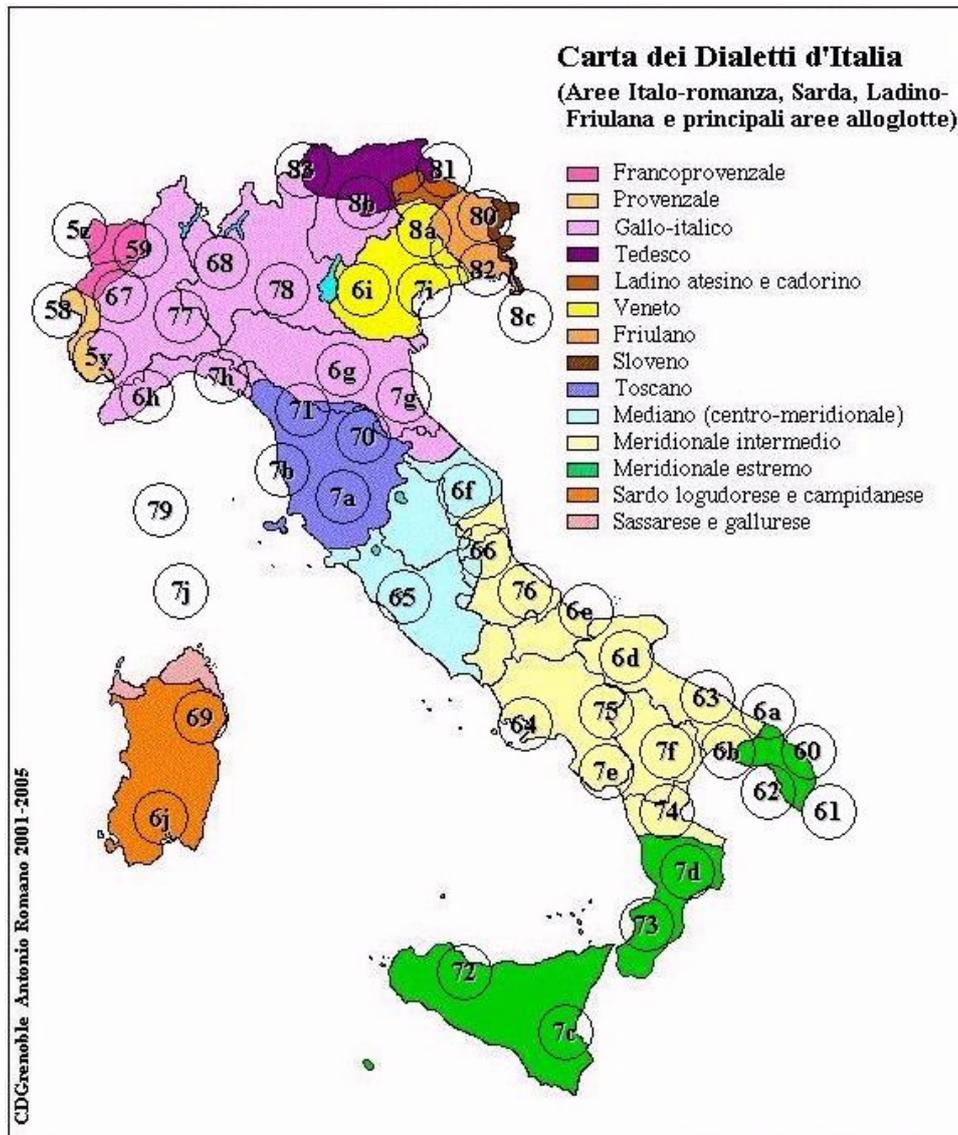


Figura 1: codifica delle aree d'inchiesta di AMPER-ITA.

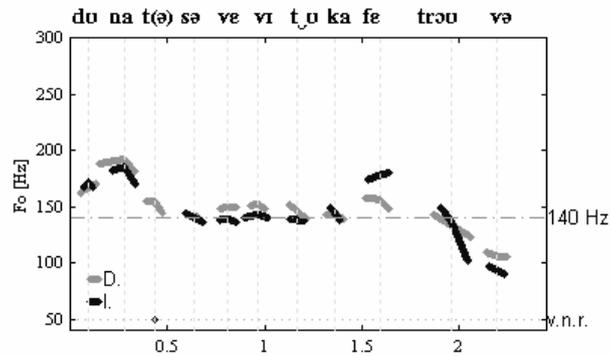


Figura 2: *ALN* (loc. PD37): curve di f_0 stilizzate di “Donato si beveva il caffè torbido./?”

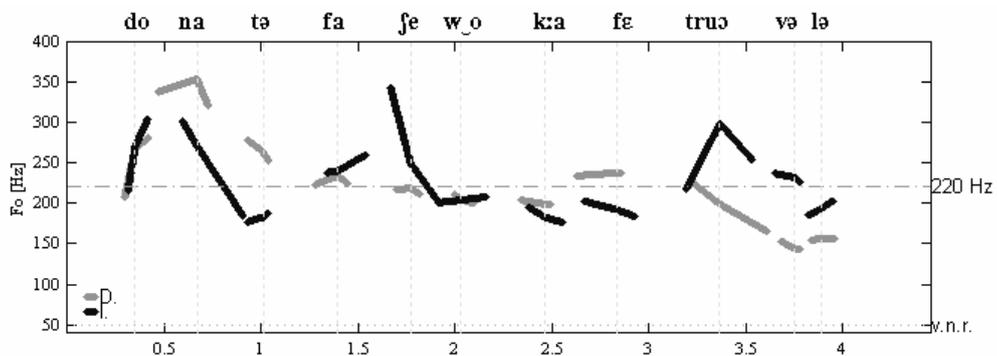


Figura 3: *RAV* (loc. EB78): curve di f_0 stilizzate di “Donato faceva il caffè torbido./?”

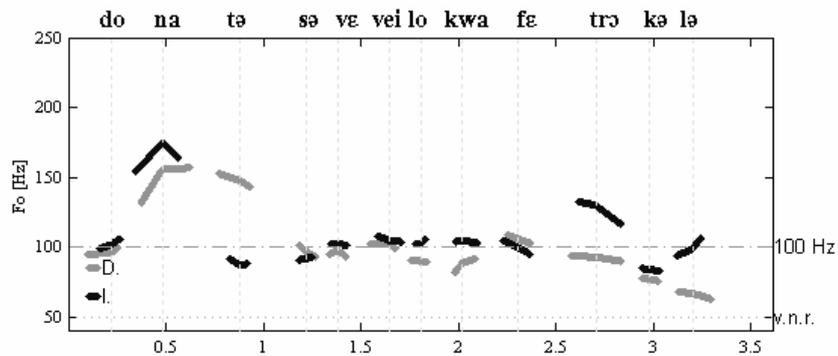


Figura 4: *SMF* (loc. EC41): curve di f_0 stilizzate di “Donato si beveva il caffè torbido./?”